

La Corte Internazionale di Giustizia esaminerà la denuncia per genocidio contro Israele

 movisol.org/la-corte-internazionale-di-giustizia-esaminera-la-denuncia-per-genocidio-contro-israele

Redazione MoviSol

Lo snodo più importante di questa settimana è senza dubbio l'udienza fissata per l'11-12 gennaio presso la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) dell'Aia, per ascoltare la denuncia presentata il 29 dicembre dal Sudafrica contro Israele per genocidio nei confronti dei palestinesi. Il governo sudafricano chiede alla Corte di emettere un'ingiunzione contro Israele per fermare la guerra e rispettare il cessate il fuoco. La Corte internazionale di giustizia, che fa parte delle Nazioni Unite, non ha i mezzi per imporre un cessate il fuoco, ma può contribuire a creare le condizioni politiche per farlo.

Le accuse formulate nella denuncia, sostenute da pagine di citazioni di membri del governo israeliano, sono così fondate che nessun esperto di diritto internazionale che abbia letto le 84 pagine di documento ha riscontrato difetti. Molte nazioni e organizzazioni stanno sostenendo la coraggiosa iniziativa del Sudafrica, che ha una lunga storia di lotta contro l'apartheid e le violazioni dei diritti umani e che è uno dei principali membri dei BRICS. Un giorno dopo la presentazione della denuncia, l'Organizzazione per la Cooperazione Islamica, che annovera 57 Paesi membri, oltre a 5 nazioni (tra cui la Russia) come osservatori permanenti, ha accolto con favore la richiesta e ha invitato la Corte a "prendere misure urgenti per fermare questo genocidio di massa". Il governo giordano e la Lega Araba hanno preparato materiale di supporto per il caso. A livello locale, la neocostituita Coalizione internazionale per fermare il genocidio in Palestina, che ha ricevuto l'appoggio di oltre 600 organizzazioni in tutto il mondo, sta invitando i Paesi ad aderire all'iniziativa sudafricana. Il governo israeliano afferma che respingerà tutte le accuse in tribunale, ma è scoppiata una rissa aperta proprio all'interno del governo sulla politica da adottare a Gaza una volta cessati i combattimenti. Nel frattempo, il Primo Ministro Netanyahu è alla ricerca frenetica di sostegno, sia in patria che all'estero. Il 4 gennaio, il Ministero degli Esteri ha inviato un messaggio urgente alle ambasciate di tutto il mondo, invitandole a fare pressione sui Paesi ospitanti affinché "dichiarino pubblicamente e chiaramente" di respingere "le accuse più oltraggiose [sic], assurde e infondate mosse contro Israele". Una copia del cablogramma è stata fornita da tre funzionari israeliani ad Axios.

L'amministrazione Biden non ha avuto bisogno di pressioni da parte di Israele. In un briefing del 3 gennaio, il portavoce del Dipartimento di Stato Matt Miller ha dichiarato che il suo dicastero non ha riscontrato alcuna prova di genocidio e ha definito "sterili" le accuse. John Kirby, direttore delle comunicazioni strategiche del Consiglio di sicurezza nazionale, il giorno successivo è andato persino oltre, affermando che la denuncia è "priva di merito, controproducente e completamente priva di qualsiasi base di fatto".

Dal canto suo lo Schiller Institute ha lanciato un appello per sostenere il Sudafrica in questa “battaglia cruciale per la civiltà”, che sottolinea più che mai l’urgenza di attuare una nuova architettura internazionale per la sicurezza e lo sviluppo.

Guerra a Gaza: l’Occidente sarà sul banco degli imputati accanto a Israele nel tribunale del genocidio

controinformazione.info/guerra-a-gaza-loccidente-sara-sul-banco-degli-imputati-accanto-a-israele-nel-tribunale-del-genocidio

Redazione

di Jonathan Cook

Gli alleati di Israele non stanno semplicemente chiudendo un occhio sui campi di sterminio di Gaza. Hanno applaudito lo spargimento di sangue, hanno fornito copertura diplomatica e fornito armi.

Israele sta esortando gli stati occidentali a schierarsi al suo fianco mentre la Corte internazionale di giustizia si prepara ad ascoltare questa settimana il caso del Sud Africa secondo cui Israele sta commettendo un genocidio a Gaza .

Pretoria ha chiesto alla corte di emettere un’ingiunzione immediata che ordini a Israele di fermare il suo attacco militare contro la piccola enclave, per evitare ulteriori vittime.

Si sa che finora circa 23.000 palestinesi sono stati uccisi da Israele, la maggior parte dei quali erano donne e bambini, e si ritiene che molte altre migliaia giacciono sotto le macerie. Decine di migliaia sono gravemente feriti . La maggior parte della popolazione ha perso la casa a causa della campagna di bombardamenti durata tre mesi.

Israele ha preso di mira intensamente e ripetutamente le presunte “ zone sicure ” verso le quali ha ordinato ai civili palestinesi di fuggire.

Ha distrutto quasi tutte le infrastrutture di Gaza e sta impedendo alla maggior parte degli aiuti di raggiungere l’enclave. È probabile che carestia e malattie aumentino rapidamente il bilancio delle vittime.

La memoria di 84 pagine del Sud Africa sostiene che la campagna di bombardamenti e l’assedio di Israele viola la Convenzione sul genocidio del 1948, che definisce il genocidio come “atti commessi con l’intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso”.

Israele si aspetta il sostegno delle capitali occidentali perché hanno da temere da un verdetto contro Israele quasi quanto Israele stesso. Hanno sostenuto fermamente la follia omicida, con gli Stati Uniti e il Regno Unito , in particolare, che inviano armi che vengono utilizzate contro la popolazione di Gaza, rendendo entrambi potenzialmente complici .



Activists hold up a banner denouncing Israeli Prime Minister Benjamin Netanyahu for Israel's actions during the war with Hamas as they demonstrate at the entrance of the International Criminal Court in The Hague, Netherlands, Monday, Oct. 23, 2023. Dutch authorities detained 19 activists who occupied the entrance to court. (AP Photo/Aleks Furtula)

Israele spera che, date le difficoltà nel portare avanti una causa legale in difesa delle sue azioni, la pressione diplomatica e politica sui giudici della corte avrà invece la meglio.

Secondo un cablogramma del ministero degli Esteri israeliano, trapelato sul sito Axios, Israele spera che, date le difficoltà di intentare una causa legale in difesa delle sue azioni, prevalgano invece le pressioni diplomatiche e politiche sui giudici della corte.

L'amministrazione Biden ha aperto la strada alla fine della scorsa settimana respingendo la dettagliata memoria legale del Sud Africa come "priva di merito, controproducente e completamente priva di qualsiasi base di fatto".

Ciò suonerebbe palesemente ridicolo per il pubblico occidentale se avesse avuto una copertura seria su Gaza. Ma Israele ha fortemente limitato l'accesso all'enclave, uccidendo i giornalisti palestinesi a un ritmo senza precedenti per fermare i loro servizi.

Inoltre, i media occidentali si sottomettono volontariamente – e segretamente – al gravoso regime di censura israeliano .

Incitamento al genocidio

L'“obiettivo strategico” di Israele alla corte, secondo il dispaccio trapelato, è quello di dissuadere i giudici dal decidere che sta commettendo un genocidio. Ma più urgente è la necessità di Israele di impedire alla Corte dell'Aia di ordinare una sospensione provvisoria dell'attacco.



Bambini a Gaza

I funzionari israeliani sosterranno, riferisce Axios, che il suo prolungato attacco a Gaza non riesce a raggiungere la soglia del genocidio, che richiede “la creazione di condizioni che non consentano la sopravvivenza della popolazione, insieme all'intento di annientarla”. Israele cercherà di convincere i giudici che sta cercando di aumentare gli aiuti umanitari a Gaza e ridurre al minimo il pedaggio sui civili.

La sua argomentazione è in contrasto con le prove accumulate dal Sudafrica.

Il suo brief contiene nove pagine di dichiarazioni di leader israeliani che mostrano un chiaro intento genocida, comprese le dichiarazioni del primo ministro Benjamin Netanyahu, di figure di spicco del governo, del presidente Isaac Herzog e di molti ex comandanti militari israeliani in servizio.

Giora Eiland, consigliere del ministro del Consiglio di Guerra, Benny Gantz, ha definito l'obiettivo di Israele la creazione di “condizioni in cui la vita a Gaza diventi insostenibile”. Un portavoce militare israeliano ha dichiarato fin dall'inizio che l'obiettivo era infliggere il “massimo danno” a Gaza.

Herzog suggerisce che l'intera popolazione civile sia un obiettivo militare legittimo, mentre Netanyahu si riferisce ai palestinesi come “Amalek”, un nemico biblico. Nell'Antico Testamento, Dio comanda agli Israeliti di annientare gli Amaleciti, mettendo “a morte uomini

e donne, bambini e neonati”.

Una delle disposizioni della Convenzione sul genocidio è il divieto assoluto di incitamento al genocidio. I politici e i comandanti militari più anziani di Israele hanno indiscutibilmente violato quella sezione della convenzione.

Una lettera inviata la settimana scorsa al procuratore generale israeliano da un gruppo di accademici, avvocati, attivisti per i diritti umani e giornalisti israeliani ha sottolineato questo punto. Hanno avvertito che l’incitamento al genocidio è diventato “una questione quotidiana in Israele ”.

La lettera aggiungeva: “Il discorso normalizzato che chiede l’annientamento, la cancellazione, la devastazione e simili può avere un impatto sul modo in cui i soldati [a Gaza] si comportano”. (.....9

Fonte: [Middle East Eye](#)

Traduzione: Gerard Trousson